

PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal primo al 15 novembre 2014

14/14

“Imparare a vedere”

Mc 8, 22-26

Carissimi, è bello ritrovarci dopo il ritiro di Seveso con i vostri leader e, ricordando il nostro cammino, che l'ultima volta finiva con le parole del Vangelo, con la domanda: *“non comprendete ancora?”*

Gesù però non si arrende, continua a prendersi cura di noi nonostante le nostre incomprensioni. Vorrei titolare questo nostro incontro:

“Imparare a vedere”

Cercheremo di comprendere insieme come. Ascoltiamo il Vangelo di Marco capitolo 8 i versetti dal 22 al 26:

²²Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. ²³Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». ²⁵Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. ²⁶E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

Vorrei notare, anzitutto, che di questo cieco non si dice niente; non il nome, non il luogo, non che tipo di personaggio sia. E' solo un cieco, potremmo essere ciascuno di noi.

Gesù dice: prese il cieco per mano e lo condusse fuori. E' questa attenzione grande di Gesù, questa mano sicura, forte, che sa guidare; e questo condurre fuori vuol dire è un cammino di esodo, di uscita, di andare oltre le prospettive degli uomini, di passare dalle tenebre alla luce, il travaglio della nascita. Quanti gesti per questo miracolo! La saliva, che dice un po' la qualità terapeutica, il far sentire al cieco che si stava interessando di lui. I padri sono arrivati a vedere in questo lo Spirito Santo, e poi le mani, che sono forza di guarigione, ma sono anche calore e tenerezza, fanno parte dei gesti della cura. E poi questa domanda di Gesù: *«Vedi qualcosa?»*.

Certo, non si tratta dell'incapacità di Gesù, come se si trovasse con scarsa potenza, come se fosse quasi un po' in crisi. No, Lui è quello che con la Sua Parola, che anche col lembo del Suo mantello guarisce! Piuttosto, Gesù sa che la nostra illuminazione è un cammino che non è mai concluso, ma vuole che anche noi lo sappiamo, perché vedendo di non vederci, di non capire, di non vedere bene, ci disponiamo a lasciarci guarire da Lui, e ne abbiamo bisogno continuamente.

Quando Gesù è andato incontro a Paolo sulla via di Damasco, il primo dono che gli ha fatto è stato quello di abbagliarlo con la Sua luce, evidenziando la sua cecità, poi lo condurrà gradualmente, *alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore*, come dirà Paolo nella lettera ai Filippesi capitolo terzo verso ottavo. Tra poco, Gesù rivolgerà la stessa domanda a tutti i discepoli: *“Voi chi dite che io sia?”* E la rivolge un po' a tutta la comunità, a noi, per farci capire che ancora non vediamo bene. E alla fine, dopo il secondo intervento di Gesù, dice il Vangelo:

vedeva distintamente ogni cosa. Qualcuno traduce, interpretando, penso bene, una parola greca: posava uno sguardo di aurora su tutto. Ecco lo sguardo di aurora è lo sguardo che dice la genuinità, la bellezza della vita. E notiamo che si usano cinque verbi per parlare di questo vedere: vedere dentro, vedere più acutamente, vedere oltre, ecco è proprio una visione piena. E questo racconto, è stato detto dai padri, come l'immagine del percorso di iniziazione cristiana, e i gesti dell'iniziazione, vediamo i gesti dell'unzione con l'olio dei catecumeni, simile in qualche modo alla saliva, il gesto della signatio, fare il segno della croce che si fa fisicamente sulla persona, il gesto dell'imposizione delle mani, e l'illuminazione. Tutto questo percorso viene

chiamato, lo stesso battesimo, è chiamato illuminazione. In particolare sarà chiamato illuminazione, l'ultima Quaresima, prima del battesimo e poi la illuminazione della Veglia Pasquale. Vorrei notare ancora due cose: dice il Vangelo che: *gli condussero un cieco*. Ecco c'è qualcuno che lo conduce, si arriva alla fede sempre attraverso la testimonianza di altri; e poi c'è la preghiera, *pregandolo*, c'è l'intercessione, e penso proprio al dinamismo tipico delle cellule, dove c'è proprio questo portare ad altri la testimonianza, questo intercedere, questo pregare. E la seconda cosa: Gesù dice alla fine: «*Non entrare nemmeno nel villaggio*». Qualcuno si chiede: e se la sua casa era nel villaggio? perché gli dice anche di tornare a casa. Ma certo Gesù voleva indicare di non ritornare al modo di pensare, alla cecità di prima, alla cecità del mondo. E anche, certo un invito alla prudenza, come è facile perdere la visione della fede, lasciandoci contagiare dalla logica del mondo. Ecco, credo che l'invito che ci viene rivolto dal Signore, sia proprio questo imparare a vedere, cioè, anzitutto accorgerci di non vedere abbastanza; la nostra tristezza, il nostro restare quasi bloccati dai tanti elementi negativi del mondo, la perdita di chiarezza su da dove viene e verso dove andiamo e quindi, sulla direzione da prendere, e poi credo che imparare a vedere, voglia dire andare da Gesù. E' bello come Gesù si prende cura di questo cieco, di ognuno di noi. Lo prende per mano, lo porta fuori ecc.. Ecco vedere che abbiamo bisogno di Lui, della Sua Parola, di tempi di silenzio, di lasciarci condurre da Lui, di adorazione, per lasciarci illuminare, per lasciarci attirare, di questo cammino per arrivare fino allo sguardo di aurora. E poi imparare a vedere, vuol dire anche, imparare a vedere che molti hanno bisogno di Gesù e che noi possiamo condurre qualcuno, intercedere per lui, condurlo da Gesù.

Ecco, ancora mi permetto di proporvi tre domande:

La prima: mi è capitato di assistere al cammino verso il vedere, al progressivo arrivare alla luce di qualcuno? Quale è stata l'impressione più bella che ne ho ricavato?

La seconda: mi sono accorto qualche volta di non vedere abbastanza, di vedere in modo confuso? Come ho reagito? Come, oggi penso, che sia giusto reagire?

La terza: come reagisco davanti all'incapacità di vedere, di credere delle persone che incontro? Mi sento chiamato a fare qualcosa e che cosa, per condurle a Gesù?

Il Signore ci prenda per mano e ci porti a vedere più chiaramente il Suo amore, la Sua misericordia, il grande dono di luce e di cammino che è ogni Eucaristia.

Nella Tua luce, Signore, aiutaci a trovare luce. Amen.



